

IL MONDO INTERO SI RIBELLA ALLA MOSTRUOSA SENTENZA DI BURGOS

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MIGLIAIA DI OPERAI SCENDONO IN SCIOPERO A BARCELLONA E NELLE PROVINCE BASCHE



Il possente corteo unitario che a Roma, dopo la manifestazione in piazza di Spagna, ha raggiunto palazzo Chigi. (ALLE PAG. 7, 8 e 12 ECHI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO)

Collera e lotta in tutta la Spagna

Dilaga la protesta dell'Italia antifascista

Larga eco all'appello del PCS - Tappezzati di scritte antifasciste i muri nei quartieri popolari di Madrid - Un passo dei vescovi baschi - Continua intanto da parte delle autorità franchiste il macabro gioco del rinvio: dopo tre ore di seduta il governo non ha preso alcuna decisione - Fiero atteggiamento dei condannati - Alcuni giornali chiedono al governo un gesto di clemenza

Un moto profondo

UN MOTO profondo di emozione e di sdegno sta scuotendo il nostro paese. Giungono da ogni dove notizie di scioperi, di manifestazioni, di cortei, di assemblee: l'infame sentenza di Burgos, i sei capestri che il regime franchista vuole innalzare per cercar di stroncare il movimento dei patrioti baschi e, con esso, l'anelito di libertà di tutto il popolo spagnolo, hanno trovato in Italia una risposta immediata, forte, decisa. E' di grande valore il fatto che, attorno a questo tema drammatico il quale coinvolge — insieme con la minaccia alla vita di sei patrioti — l'avvenire stesso del nostro continente, si stia realizzando, in larga misura si sia già realizzata, un'unità assai ampia di forze politiche e sociali, dai partiti antifascisti ai sindacati operai, dai movimenti giovani all'intellettualità progressista.

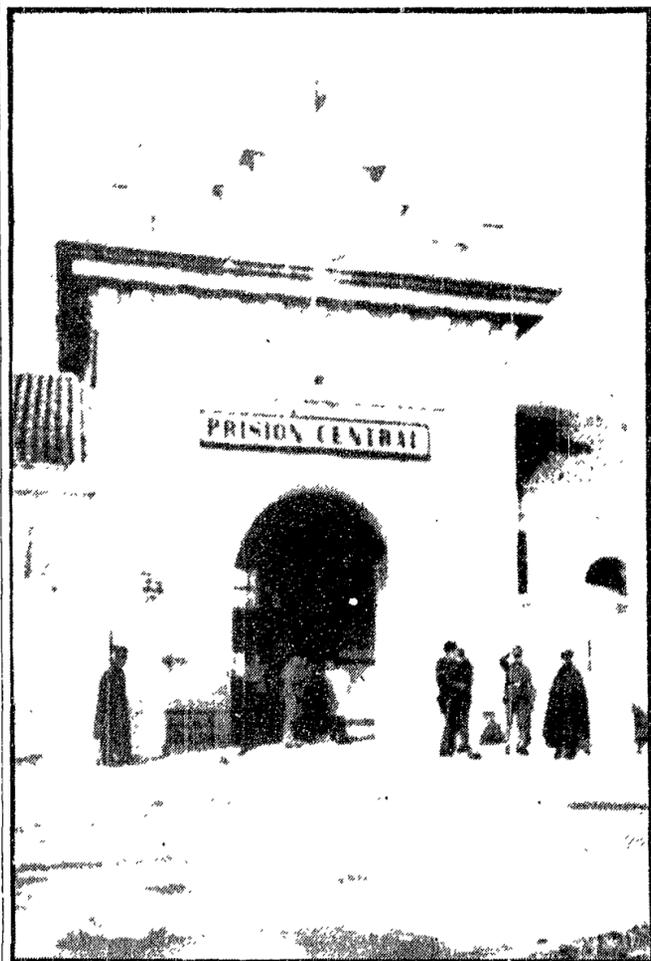
E' un fatto di grande valore, poiché conferma quanto sia profonda la consapevolezza dell'urgenza della lotta antifascista, della necessità pressante di ricacciare indietro il mostro che in Spagna, come in Portogallo e in Grecia, vigoreggia nell'Europa « atlantica » e « comunitaria ». Ma questa urgenza, questa necessità non possono concludersi nello sciopero e nella manifestazione: devono diventare fatto politico, chiamare dunque in causa le responsabilità di uomini e gruppi e governi, incidere sugli schieramenti, far emergere con chiarezza che se a Madrid, come a Lisbona e ad Atene, i regimi della vergogna vivono e colpiscono ancora, ciò è dovuto anche a compromissioni e a complicità internazionali che vanno finalmente spezzate. Lo dicano senza infingimenti alle forze di sinistra e antifasciste che pur sono presenti nell'alleanza che ci governa, e la cui capacità d'esprimere una propria autonomia troppo spesso si è arrestata dinanzi alle barriere della politica estera. Lo dicano nella convinzione che tale serio limite lasci spazio, anche nel nostro paese, a quelle riviviscenze reazionarie e fascistiche che non basta rintuzzare e deplorare, ma occorre colpire nelle loro radici storiche e di classe. E' in questo senso e in questa direzione che l'imponente agitazione sviluppata in Italia alla notizia delle condanne di Burgos deve spingersi avanti.

NON intendiamo in alcun modo nascondere il travaglio che, nel vivo di queste giornate di ansia e di lotta, è derivato a noi, comunisti, dalla sentenza che a ragion veduta abbiamo definito ingiusta ed errata emessa a Leningrado. Il nostro partito, e — per loro conto — i sindacati, le organizzazioni di massa hanno detto in proposito parole ben chiare e meditate, consoli delle loro implicazioni. Ma anche qui va sottolineato, a prova del livello indubbiamente avanzato cui si colloca la battaglia politica nel nostro paese, come molte delle forze della democrazia autentica, e prima di tutto molte delle forze che si battono per una trasformazione socialista della società italiana, abbiano saputo ritrovarsi in una valutazione severamente critica seppure con accenti e posizioni diverse; e abbiano saputo tendere ad isolare le forze avversarie di classe, che su questo dramma sono interessate solo a montare una speculazione ipocrita e reazionaria. Guai a perdere di vista, da qualunque parte si pretenda di porsi, la discriminante storica di fondo, guai a favorire o a incoraggiare rotture che solo il nemico, lo sfruttatore, il padronato chiede e auspica il saldo ancoraggio delle grandi masse operarie e lavoratrici ai principi della lotta internazionalista è di esempio in questo difficile momento: emerge la capacità di valutare le differenze di prospettiva, senza cedere in alcun punto di principio, di fronte all'obiettivo primario della battaglia antemperialista e antifascista da un lato e, dall'altro lato, di fronte alla necessità di dare slancio e volto rinnovato al nostro comune e luminoso ideale socialista.

Dal nostro inviato

MADRID, 29

« Abbiamo poche ore di tempo per salvarli », dice l'appello diffuso ieri dal Partito comunista spagnolo. Già stamane, nei « barrios obreros » — i quartieri operai di Madrid, i ghetti di Cuatro Caminos, Valleca, Carabanchel — i muri erano tappezzati di scritte: « Asesinos », « No al fascismo », « Gora ETA », « Los asesinos fascistas al paredon » (al muro). A San Sebastiano — la capitale della Resistenza basca — le manifestazioni sono cominciate ieri sera, e stamane alle otto gli operai erano in sciopero; l'astensione dal lavoro si è estesa subito anche a Tolosa, Mondragon, Eibar, a Bilbao e Pamplona; gli scioperanti sono valutati a oltre 80.000. A Barcellona, gli operai in sciopero erano 10.000 (sono cifre ufficiali). I vescovi di San Sebastiano e Bilbao — già presi di mira per le loro prediche contro la repressione — sono partiti per Madrid al fine di tentare un intervento presso le autorità locali, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Barcellona ha inviato un messaggio ai presidenti degli Ordini delle altre capitali regionali e provinciali perché si riunissero immediatamente in Madrid per una presa di posizione comune che farebbe quindi seguito a quella già assunta dalla Giunta dell'Ordine degli architetti della Catalogna. Molti prelati hanno inviato messaggi a Franco perché non facesse eseguire le condanne a morte: fra essi il cardinale Tabera.



BURGOS — L'ingresso della prigione centrale ove dovrebbe aver luogo l'esecuzione delle sei condanne a morte inflitte ai sei patrioti baschi (Telefoto)

Dal lato opposto della barricata, continua il macabro gioco del rinvio: ci si aspetta che una decisione venisse dal Consiglio dei ministri convocato stamane alle 11, ed invece il governo, dopo tre ore di seduta, ha diramato un comunicato di poche righe che non dice assolutamente nulla: « In questa riunione il governo ha avuto uno scambio di impressioni senza escludere che quando riceverà la sentenza — resa esecutiva mediante il compimento di tutti gli atti previsti — tornerà a riunirsi per prendere le risoluzioni del caso in armonia con la legislazione applicabile già resa nota dalla stampa ». Nel pomeriggio, Franco si è incontrato — con altro scambio di opinioni — con i membri del Consiglio del regno.

Quali sono gli atti previsti? Prima di tutto la convocazione del capitano generale della sesta regione militare, Garcia Rebul: è un « atto » che doveva — secondo la consuetudine — essere compiuto fin da stamane; invece ancora oggi, alle 17 del pomeriggio, il generale Rebul non aveva neppure ricevuto la sentenza. Una dichiarazione come quella che abbiamo riportato significa — ma è la caratteristica degli atti ufficiali del regime — qualsiasi cosa —, insieme, il suo opposto: e il governo abbia discusso le ore per arrivare a concludere che tornerà a riunirsi quando riceverà la sentenza. E' ovviamente una formulazione di comodo, visto che il governo non « può », ma « deve » riunirsi per esaminare le sentenze quando queste comportano la pena di morte; e le pene di morte possono essere eseguite solo dopo il beneplacito del Consiglio dei ministri (o anche senza il beneplacito) ma comunque dopo che il governo ha notified di aver ricevuto la sentenza. E' insomma, il disumano gioco della tensione che continua; ma — come diceva il comunicato del PC spagnolo — il tempo a disposizione è comunque poco e

ed inoltre quali conseguenze più generali di politica estera il governo intenda derivare — da avvenimenti che configurano una esasperazione dell'azione odiosa e nefasta del fascismo spagnolo — per dissociarsi nel modo più netto da qualsiasi connivenza o tolleranza o collegamento anche lontano e indiretto con quel regime, sul piano degli accordi e organismi internazionali, politici, economici e prima di tutto militari ».

Kino Mirzullo (Segue in ultima pagina)

Nuove denunce sugli effetti dei defolianti USA in Vietnam



Le rivelazioni sono state fatte dall'agenzia nord-vietnamita « VNA » ed hanno trovato conferma nelle conclusioni di una commissione d'inchiesta americana. Gli aggressivi chimici procurano gravi alterazioni nei cromosomi. A PAGINA 11

Il processo di Leningrado

Sarebbe confermato per stamane l'annello

Attesa e ansia per l'esito del ricorso che sarà discusso a Mosca presso la Corte suprema della Repubblica federativa russa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Molto probabilmente, a quanto si è appreso stasera a Mosca a conferma di voci diffuse nella tarda serata di ieri, il ricorso contro le condanne a morte pronunciate lo scorso 24 dicembre dal tribunale di Leningrado contro i due maggiori responsabili del tentativo di dirottamento di un aereo dall'Unione sovietica a Israele attraverso la Svezia, sarà discusso alle 10 di domattina presso la Corte suprema della Repubblica federativa russa di Mosca. L'attesa e l'ansia per l'esito del ricorso in appello è assai viva qui a Mosca. In base alla legge sovietica se anche la Corte suprema della RFR confermerà la prima sentenza, i due condannati alla pena capitale, Dymshchik e Kuznetsov, potranno inoltrare la domanda di grazia al presidente del Soviet Supremo della Federazione russa.

Varie agenzie di stampa continuano intanto a diffondere storie — che assicurano di avere ricevuto da buona fonte — delle dichiarazioni che gli imputati avrebbero reso nel corso del dibattimento Giacché il processo si è svolto senza la presenza di giornalisti, non siamo in grado di garantire l'autenticità di questo materiale. Dagli stessi comunicati ufficiali della TASS si è appreso però che « tutti gli imputati si sono riconosciuti colpevoli » dei fatti ad essi attribuiti, e cioè « di avere tentato di aggredire con le armi l'equipaggio di un An 2 per prendere possesso del velivolo, sbarazzarsi dei piloti e raggiungere così un paese straniero ». Le deposizioni degli imputati rese note dalle agenzie occidentali confermano poi esplicitamente che tutti i componenti del gruppo volevano raggiungere lo Stato di Israele. Per giustificarli di fronte ai giudici, essi avrebbero poi aggiunto di avere deciso l'impetuoso tentativo di aggredire non vi sarebbe oggi nessuna possibilità legale per un cittadino sovietico di raggiungere Israele.

A PAG. 5

A PAGINA 11 LE REAZIONI IN ITALIA E NEL MONDO

INTERROGAZIONE ALLA CAMERA, INTERPELLANZA AL SENATO

INIZIATIVE DEI PARLAMENTARI COMUNISTI

I compagni onn Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Pietro Ingrao, Giorgio Amendola, Carlo Galluzzi, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta hanno in interrogato il presidente del Consiglio dei ministri on Colombo ed il ministro degli Esteri on Moro, dopo l'infame sentenza emessa — in sprezzo della richiesta una nime avanzata dall'opinione pubblica mondiale — dal tribunale franchista di Burgos per conoscere quali ulterio-

ri, decisi passi intenda compiere immediatamente il governo per esprimere lo sdegno delle forze antifasciste, democratiche e di tutto il popolo italiano e per chiedere che la sentenza non venga in ogni caso eseguita; e, inoltre, per conoscere quali iniziative il governo intenda assumere per opporsi a che il regime franchista possa avvalorarsi — all'interno della Comunità economica europea e, più in generale, con accordi di carattere internazionale — di con-

nivenze delle quali si serve solo al fine di mantenere in piedi e di aggravare le più brutali manifestazioni della dittatura fascista. Un'interpellanza al ministro degli Esteri è stata presentata a Palazzo Madama anche dai compagni senatori Paolo Bufalini, Piero Calamandrei, D'Angelosante, Fabbrini, Salati, Scoccimarro e Tomasucci. L'interpellanza dice: « Dinanzi all'infame e fetore condanna emanata dal tribunale di Burgos contro gli

antifascisti baschi ed al nuovo massacro che, in connessione con quel processo, il regime fascista di Spagna ha portato nelle sue misure liberticide, i sottoscritti chiedono urgentemente di conoscere in primo luogo quali altri passi immediati e pressanti, oltre a quelli già compiuti, il governo italiano intenda ulteriormente intraprendere a nome del nostro popolo per salvare gli esponenti della resistenza spagnola,

ed inoltre quali conseguenze più generali di politica estera il governo intenda derivare — da avvenimenti che configurano una esasperazione dell'azione odiosa e nefasta del fascismo spagnolo — per dissociarsi nel modo più netto da qualsiasi connivenza o tolleranza o collegamento anche lontano e indiretto con quel regime, sul piano degli accordi e organismi internazionali, politici, economici e prima di tutto militari ».